

sor vien! mia gui - da fe - del - Che il tuo

vec - chio ge - ni - tor ti strin - ga sul suo

cor Che il tuo vecchio ge - ni - tor ti

strin - - ga ti strin - ga sul suo

cresc.

cor! Pos - san gli Dei in lor

al - - ta giu - sti - zia

Al tuo de - stin sor - ri - der o - gnor sor - ri - der o -

gnor Vien! fi - glia omio te - sor

BIBLIOTECA PARTICULAR DE LA

Srita. Felicitas Lozaya

PROFESORA DE CANTO

vien! fi-glia o mio te - sor vien! mia gui-da fe-

de - le Pos-san gli Dei in lor

al - - - ta giu - sti - zia

Al tuo de-stin sor-ri - der o-gnor sor - ri - der o-

gnor Al tuo de-stin sor - ri - der o-

gnor sor - ri - der o-gnor sor - ri - der o-

gnor sor - ri - der o - gnor si

si o - gnor!

Come già detto, qualunque pezzo può servire a questo genere d'esercizio di canto, eccettuati i recitativi che, appartenendo al canto declamato, devono essere cantati sulle parole su cui furono scritti; sono però sempre preferibili le arie classiche, poichè le loro frasi larghe, semplici, ritmate, dal canto unito e legato, scevre di fioretti e portamenti e note tenute, scevre cioè di tutte le affettazioni sentimentali, non richiedono che semplicità e naturalezza nell'interpretazione e calma e uniformità nella voce, e in queste condizioni soltanto può l'allievo educarsi a salire poi le più eccelse vette dell'arte.

Vocalizzi, scale cromatiche, gruppetti, trilli e note picchettate.

Riescito l'allievo a procurarsi l'emissione perfetta e resosi la voce facile, spontanea e maneggevole, pensi ad acquistarsi l'agilità, che gli permetterà di servirsi con effetto brillante del gruppetto, del trillo, e degli altri abbellimenti della frase musicale.

Qualcuno crede che il vocalizzo e il trillo specialmente siano naturali e che lo studio, se tali non sono, non giunga mai a farli raggiungere. Quest'idea è erronea. Vi esistono certamente cantanti che hanno una facilità anche somma pel canto d'agilità, non vi esistono però gole tanto ribelli che lo studio indefesso non giunga a vincere. È certo però che l'agilità naturale non è mai perfetta, nello stesso modo che non può essere corretto il canto d'un orecchiante.

Il vocalizzo, il trillo, il gruppetto, sono parti integrali della frase in cui furono innestati, ed a torto taluni li considerano come riempitivi, negando loro nell'esecuzione quella seria attenzione che loro si compete.

Si può amare più o meno il canto fiorito, si può essere più o meno ardenti ammiratori della cosiddetta „filigrana musicale“, è certo però che un bel trillo granito, una scala perlata, un gruppetto risolto con eleganza sono sempre d'effetto sicuro.

Ognuno avrà osservato che la scala ascendente è molto più facile ad eseguirsi che la discendente. Perché? Perché la scala ascendente ordinariamente vien spinta, e la scala discendente invece si lascia scivolare pel non saperla trattenere.

Per fare la scala ascendente bisogna respirare profondamente poi far salire il respiro, attaccare le note nette, legarle, e *scandere bene il ritmo col pensiero*. Si deve guardarsi dall'appesantire sulle prime note perchè ciò sposterebbe il fiato e impaccierebbe il vocalizzo; tutta la cura deve rivolgersi alla meta, la nota più acuta. Si incomincerà lentamente, non stringendo il tempo che quando tutte le note saranno portate al giusto posto.

Per fare la scala discendente non si tema mai di montare soverchiamente la posizione della voce, per esempio: se si ha da fare la scala discendente di *do*, preso il *do* bisogna conservare la stessa posizione al fiato per il *si* e così di seguito per le altre note successive, e ciò per evitare il troppo brusco cambiamento di posizione nel discendere ch'è la causa appunto dello scivolare nelle scale discendenti, dove a torto la preoccupazione ordinariamente si porta sulla nota più grave, facendo dimenticare la posizione primiera.

Le variazioni vocalizzate vanno sempre eseguite a tempo e bene ritmate, marcando esattamente i quarti. Non si escludono con ciò dall'agilità gli effetti di *affrettando* e *rallentando* che assieme a quelli del colorito danno vita alla frase musicale; ciò che resta assolutamente escluso è l'agilità a capriccio, senza ritmo e senza buonsenso.

Scale cromatiche.

Per le scale cromatiche, piuttosto difficili ad eseguirsi, servono le stesse regole delle scale ordinarie, osservando scrupolosamente la successione dei semitoni e scandendo rigorosamente il ritmo.

Gruppetti.

Il gruppetto si compone di quattro notine aventi una terza d'intervallo. La terza può essere maggiore, minore o eccedente, secondo l'idea del compositore.



Il N.º 1 presenta il segno del gruppetto discendente, il quale principia colla nota più alta. Il N.º 2 n'è l'effetto.



Il N.º 3 presenta il segno del gruppetto ascendente, il quale principia colla nota più bassa. Il N.º 4 ne spiega l'effetto.



Il N.º 5 porta dei gruppetti ascendenti cogli accidenti.



Il N.º 6 porta dei gruppetti discendenti cogli accidenti.

Il gruppetto ha importanza grandissima nel canto, e non sarà mai troppa la cura che vi si impiegherà; lo si studi lentamente, badando soprattutto alla risoluzione, e si facciano sentire tutte le note egualmente distinte e ben legate.

Nei canti larghi specialmente il gruppetto è difficilissimo e rivela subito al pubblico intelligente il valore del cantante.

Seguono alcuni esercizi per lo studio del gruppetto, i quali servono anche a preparare lo studio del trillo.



8

ecc.

9

ecc.

10

ecc.

11

ecc.

12

ecc.